

Cronologia delle violazioni sindacali alla PT SC Enterprises

Ciò che segue è il resoconto dei problemi affrontati dal sindacato SP SCE nell'organizzare e difendere i lavoratori della PT SC Enterprise da una lunga serie di violazioni dei loro diritti da parte della direzione dell'azienda, così come riportato dai sindacati SP SCE e KASBI a Oxfam e alla Clean Clothes Campaign.

Vi è da premettere che il presente report tiene diligentemente conto, peraltro, di tutta la documentazione conferente nonché di numerose indagini e relative dichiarazioni raccolte dalla SP SCE direttamente anche dai soggetti coinvolti.

11 marzo 2012

Viene costituito il sindacato Serikat Pekerja SCE (SP SCE) allo scopo di promuovere il rispetto dei diritti del lavoro in fabbrica¹. La direzione aziendale risponde mettendo in atto una campagna orchestrata, e di cui sussiste prova idonea, per impedire in tutti i modi al sindacato di svolgere la sua attività. Ne riferiamo di seguito.

3 maggio 2012

I lavoratori della linea 6 del reparto cucitura riferiscono che agli stessi viene proibito di lasciare le postazioni di lavoro malgrado abbiano terminato il turno e completato gli obiettivi assegnati. Rilevano, inoltre, che il capo reparto insiste affinché i lavoratori effettuino lavoro extra secondo la regola delle "ore fedeltà", pratica che si traduce in lavoro straordinario non pagato. Inoltre chi rifiuta di sottostare all'ordine viene minacciato di licenziamento. In qualità di presidente del sindacato SP SCE, Ebo Budiyanto intavola una discussione con il capo reparto nel tentativo di difendere i diritti degli iscritti. Le sue ragioni non sono accolte e il giorno successivo, **4 maggio 2012**, Ebo Budiyanto viene licenziato.

9 maggio 2012

Un tavolo di mediazione è aperto presso il Dipartimento del lavoro di Klaten in seguito alla presentazione di un esposto da parte del sindacato contro il licenziamento arbitrario del suo presidente. I funzionari sindacali presenti all'incontro riferiscono che l'azienda avrebbe ingaggiato degli soggetti terzi che partecipano all'incontro con lo scopo di esercitare pressioni sulle autorità affinché dichiarino il sindacato illegale (nonostante il sindacato sia stato regolarmente registrato). I sindacalisti si sentono personalmente intimiditi dalla presenza di queste persone².

10 maggio 2012

La direzione licenzia tutti i delegati sindacali che hanno partecipato al tavolo di mediazione adducendo come motivazione contratti di lavoro venuti a scadenza e l'efficienza aziendale. Tuttavia, il fatto che l'azienda stia assumendo e formando del nuovo personale è una prova chiara del vero obiettivo perseguito. Inoltre, i lavoratori licenziati avevano contratti ancora in essere e alcuni avevano un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Un ulteriore episodio prova che la direzione della PT SCE sta di fatto mettendo in atto una strategia di delegittimazione, che si traduce in una soppressione sistematica del sindacato SP SCE. Alle 10 del mattino del **10 maggio 2012** il responsabile generale dei reparti riunisce tutti i lavoratori nei vari reparti per informarli che l'azienda ha costituito un nuovo sindacato dal nome Independent Union (SPI). Secondo quanto riportato dai lavoratori, poco dopo vengono costretti contro la propria volontà a iscriversi al nuovo sindacato.

Diversi lavoratori rifiutano di iscriversi e molti di essi riferiscono che un funzionario aziendale (iniziali del nome OC), di fronte al loro rifiuto, dichiara che il sindacato KASBI era illegale, mentre a chi si iscriverà al nuovo sindacato verranno assicurati "protezione, benessere e sicurezza". Ed ancora coloro che non si iscriveranno rischiano il licenziamento e l'azienda non avrebbe garantito per il loro futuro.

La legge del lavoro indonesiana UU n. 13/2003, e in particolare gli articoli 151 e 153, stabilisce che nel caso in cui un lavoratore respinga la risoluzione del suo rapporto di lavoro, la questione debba essere definita in sede negoziale, e qualora non venga raggiunto un accordo, a decidere sarà un ente preposto alla composizione delle dispute inerenti alle relazioni industriali. Fintantoché la decisione finale rimane in sospeso, il datore di lavoro e il lavoratore devono rispettare i reciproci impegni.

In ossequio alla legge, il **12 maggio** diversi membri del direttivo dello SP SCE si presentano al lavoro, ma non possono

¹ Lo status legale del PT SC Enterprises può essere verificato in relazione al suo numero di registrazione: 060/OP/DINSOSNAKERTRANS/III/2012.

² Per rapporti ufficiali sull'uso di metodi intimidatori, si veda: <http://harianjoglosemar.com/berita/mediasi-buruh-pt-sce-panas-diwarnai-intimidasi-75337.html>

fare ingresso in fabbrica per l'intervento del personale di sorveglianza. Una lista con i *“nomi delle persone che non sono autorizzate ad entrare nell'area della PT SCE”* è stata affissa nei locali della sorveglianza, corredata dalle fotografie identificative dei lavoratori. Sulla lista, oltre ad altri, figuravano i nomi dei dirigenti e degli iscritti dello SP SCE che sono stati licenziati.

Il **17 maggio 2012** la costituzione del sindacato giallo (l'Independent Union o SPI) viene formalizzata con una cerimonia ufficiale. Per l'evento non si bada a spese, cantanti e bande musicali suonano fino a tarda sera mentre ai lavoratori non sono pagati gli straordinari. Molti lavoratori dichiarano di essere stati obbligati a presenziare mentre i cancelli erano presidiati dal personale di sorveglianza; a nessuno è concesso di tornare a casa.

In risposta ai licenziamenti del 10 maggio gli iscritti e i simpatizzanti dello SP SCE ancora in servizio tentano come possono di dimostrare la loro solidarietà. Il **23 maggio 2012** raccolgono fondi per aiutare una collega licenziata (una madre senza marito che necessita urgentemente di denaro per pagare le tasse scolastiche del figlio). Molti lavoratori e funzionari sindacali affermano che i dirigenti dei reparti finitura (iniziali TM), magazzino accessori (iniziale A), gestione operativa (iniziale Y), acquisti (iniziale S) e import-export (iniziale I) convocano i lavoratori che si sono prodigati in iniziative di solidarietà e gli prospettano candidamente il licenziamento in tronco se continueranno a solidarizzare con i compagni licenziati o a far mostra della propria affiliazione al KASBI.

Il **21 maggio 2012**, 39 dei lavoratori colpiti dai licenziamenti arbitrari avviano la procedura di contestazione della legittimità del loro licenziamento presso il Dipartimento del lavoro di Klaten. Contestualmente, lo SP SCE tenta di aprire una trattativa con l'azienda, ma il **24 maggio 2012**, giorno in cui il negoziato deve aver luogo, i delegati dello SP SCE vengono allontanati con la forza dai sorveglianti e da diversi individui in borghese³

Di lì a poco la direzione aziendale fa convocare le maestranze del reparto cucitura da propri incaricati che si dichiarano essere i dirigenti dell'Independent Union (il sindacato giallo). In quella sede, alcuni presenti testimoniano che i responsabili dell'azienda insistono nel sostenere che il KASBI è illegale e ribadiscono che se i lavoratori porteranno solidarietà al KASBI saranno licenziati. Promettono che se i lavoratori aderiranno allo SPI, i loro contratti saranno rinnovati, mentre se manterranno i contatti con il KASBI saranno costretti a dimettersi. Aggiungono infine che gli iscritti al KASBI avevano l'unico obiettivo di provocare disordini in fabbrica e di trarre vantaggio dalla situazione.

Il **31 maggio 2012** diversi altri lavoratori di differenti reparti riportano che di essere stati convocati dai loro capi reparto e minacciati nuovamente di conseguenze spiacevoli se offriranno solidarietà al KASBI.

Il **13 giugno 2012** viene fatto circolare un modulo intitolato *“Lista dei nomi che rifiutano la rappresentanza del sindacato KASBI (Ebo Budiyo e altri)”*. Secondo le testimonianze, i lavoratori vengono costretti a firmare. Il sindacato SP SCE ha tentato svariate volte di intavolare trattative con l'azienda per risolvere positivamente le controversie in atto. Tuttavia, in ogni occasione, i suoi tentativi sono stati ripagati con l'intimidazione e i licenziamenti arbitrari ed hanno subito violazioni dei diritti umani. Ciò è avvenuto in spregio alle indagini conoscitive e alle raccomandazioni formali del Dipartimento del lavoro e delle autorità della Reggenza di Klaten, che hanno accertato violazioni dei diritti dei lavoratori e stabilito che le questioni aperte devono essere risolte con trattative in buona fede⁴

Il **25 giugno 2012** il Dipartimento del lavoro della Reggenza di Klaten emana una lettera di raccomandazioni ufficiale (n. 567/1320/14) che chiede alla PT SCE Enterprises di reintegrare i 42 lavoratori licenziati senza giusta causa (Vedi Raccolta delle prove pag. 72-78)

Il **6 luglio 2012** l'azienda trasferisce in un altro reparto la presidentessa del sindacato SP SCE, Ary Dewi Lisnawati, senza fornire motivazioni. Ary Dewi e un altro funzionario sindacale chiedono più volte spiegazioni e scrivono una lettera alla direzione aziendale nella quale dichiarano che il trasferimento è in contrasto con i termini del contratto di lavoro e con il profilo professionale di Ary Dewi Lisnawati.

Anziché fornire chiarimenti, il **12 luglio 2012**, il responsabile del reparto risorse umane, Rifki Alfianto, emette un ordine verbale di sospensione dal lavoro per Ary Dewi fino a sabato 14 luglio con ritorno al lavoro lunedì 16 luglio.

Lunedì **16 luglio 2012** la presidentessa dello SP SCE riprende servizio e cerca di incontrare il responsabile del reparto risorse umane, ma Rifki Alfianto si nega e si fa sostituire da un certo signor Erwin. Ary Dewi Lisnawati si oppone nuovamente al trasferimento e viene invitata a ritornare a casa e ad aspettare la risposta del capo del personale nei due

³ Si veda <http://manteb.com/berita/3428/Audiensi.Dengan.Manajemen.Pabrik.Buruh.Diusir.Paksa;>
<http://krjogja.com/read/129808/keamanan-pt-sce-usir-buruh-kr>

⁴ <http://jogja.tribunnews.com/2012/08/03/13-pelanggaran-pt.-sce-dicatat-dinsosnakertrans>

giorni successivi. Il signor Erwin rifiuta di produrre un ordine scritto e chiede a sua volta che la signora Ary Dewi scriva una lettera per chiedere il permesso di assentarsi. Richiesta inaccettabile dal momento che Ary Dewi non ha alcun desiderio di tornare a casa, desidera solo riprendere il lavoro.

Martedì **17 luglio 2012** Ary Dewi Lisanawati riceve la prima lettera di richiamo e la si invita a tornare a casa fino a venerdì 20 luglio. Anche quest'ordine viene impartito verbalmente nonostante l'interessata chieda che sia messo per iscritto, .

Ary Dewi viene poi scortata da tre guardie della sorveglianza, che la seguono fino alla toilette. Ne segue un alterco quando una delle guardie cerca di aprire la porta con la forza per costringerla a lasciare immediatamente dalla fabbrica. Si tratta di un vero e proprio atto intimidatorio compiuto in spregio dei diritti delle donne oltre che ovviamente dei diritti umani. All'ora di pranzo la signora Yuni Endarwati, tesoriera del sindacato SP SCE, riceve una lettera che la informa che il suo contratto è scaduto e non sarà rinnovato. E' da notare che i contratti di lavoro in azienda, così come risulta dall'esposto che abbiamo presentato a suo tempo al Dipartimento del lavoro di Klaten, sono stipulati in violazione della legge del lavoro o contengono molti vizi legali. Per esempio, il contratto della signora Yuni è stato rinnovato per quattro volte quando il rinnovo non può avvenire per più di due volte altrimenti la data di scadenza perde validità e il rapporto di lavoro si trasforma automaticamente a tempo indeterminato.

Lo stesso giorno un certo numero di iscritti viene minacciato di trasferimento al servizio pulizie se continua a mettere in discussione gli ordini dei superiori.

Sabato **21 luglio 2012** Ary Dewi riceve la seconda lettera di richiamo (la terza può portare al licenziamento) e viene sospesa dal lavoro fino al mercoledì della settimana successiva.

Domenica **22 luglio 2012** i sindacati SP SCE e KASBI tengono una manifestazione nella zona residenziale Casa Grande di Yogyakarta dove risiede il signor Arrow Cavazza (il figlio di Stefano Cavazza e direttore generale della PT SCE). I partecipanti si incontrano alle 13,00 alla fabbrica, alcuni però devono rinunciare in quanto obbligati a prestare lavoro straordinario non retribuito, le cosiddette ore lealtà. Molti presenti hanno, tuttavia, notato che la fabbrica è strettamente sorvegliata da energumeni, guardie interne e poliziotti. Alle 14,00 i manifestanti raggiungono la residenza di Cavazza. Pur provocati da sconosciuti nel tentativo di intimidirli, i lavoratori mantengono la calma e la manifestazione si svolge pacificamente e viene ripresa ampiamente dai mezzi di informazione locali.

Al termine delle festività del Lebaran (**19-24 agosto**) molti lavoratori si dimettono, fra questi alcuni iscritti allo SP SCE. Il KASBI riferisce che i motivi principali delle dimissioni sono le dure condizioni di lavoro e gli straordinari obbligatori e non pagati.

Il **20 settembre 2012** SP SCE riferisce a Oxfam che gli ordinativi continuano ad aumentare di pari passo con gli obiettivi produttivi assegnati ai lavoratori. La produzione è quasi esclusivamente realizzata per Original Marines (in particolare t-shirt e giacche) ma occasionalmente si lavorano anche piccoli quantitativi per una marca conosciuta come "Key Hole". La richiesta di straordinari aumenta. Dal lunedì al venerdì si lavora spesso in straordinario fino alle 20,00, e il sabato e la domenica fino alle 16,00. Riferisce ancora che le ore straordinarie non sono pagate a termini di legge e i lavoratori devono completare gli obiettivi assegnati prima che le ore extra vengano conteggiate. Le ore supplementari effettivamente riconosciute sono per di più pagate per acconti anziché nella loro totalità. I lavoratori vengono avvertiti che se si rifiutano di effettuare lo straordinario riceveranno una lettera di richiamo e non avranno il contratto rinnovato. La direzione continua a servirsi di lavoratori a domicilio, pagati a cottimo in nero, nei villaggi vicini. I quali riferiscono di ricevere 300-800 Rp. per capo di abbigliamento confezionato.

I lavoratori riconoscono che c'è stato un certo numero di piccoli miglioramenti nei contratti recentemente stipulati in fabbrica; per esempio, è stata eliminata la clausola che rende passibili di licenziamento le donne in stato di gravidanza o i lavoratori sofferenti di malattie croniche. Nella realtà, tuttavia, pochi cambiamenti positivi sono stati osservati dallo SP SCE nelle pratiche correnti o nel trattamento dei lavoratori.

Il **14 dicembre** si è tenuto un incontro tra i rappresentanti sindacali (2 del KASBI e 6 del SP SCE), il manager di PT SC Enterprise Rifky Alfianto con l'avvocato dell'azienda Rangkey Margana e altre 3 persone. Durante l'incontro i rappresentanti sindacali hanno presentato alla PT SC Enterprise, unitamente alle altre richieste sul tavolo, la richiesta di siglare il protocollo sulla Libertà di associazione sindacale. L'incontro non ha prodotto nessun risultato concreto e nessuna proposta credibile per affrontare la controversia.

A metà dicembre la PT SC Enterprise ha fornito allo SPI una sede per le attività munita di computer all'interno dell'azienda.

Il 19 dicembre 2012 alle 15,00 il personale dei reparti taglio e distribuzione viene riunito in mensa. I dirigenti - signor Aser e signor Tatid - avvertono i lavoratori che l'azienda chiuderà se Original Marines continua a ricevere contestazioni per le "ore lealtà" richieste. Vengono inoltre invitati a riunirsi in quel luogo e a inscenare una manifestazione in sostegno dell'azienda per non perdere il loro posto di lavoro qualora dovesse chiudere.

Il 20 dicembre 2012 alle 7,00 circa 200 lavoratori vengono istruiti sul comportamento da tenere prima di essere inviati al Dipartimento del lavoro di Klaten. I lavoratori riportano il tentativo di inculcare il concetto che la fabbrica chiuderà se non disconoscono il sindacato SP SCE e non difendono l'azienda presso il dipartimento del lavoro. Alcuni lavoratori vedono che nella mensa sono in preparazione delle merende per i colleghi che andranno a protestare a Klaten.

Il 21 dicembre 2012 la direzione fa circolare un "MODULO DI RIFIUTO" contro la riassunzione dei 42 lavoratori licenziati e il personale è invitato ad apporre la propria firma. I lavoratori riportano che se non firmano saranno licenziati.

Il 28 dicembre 2012 i lavoratori sono invitati a radunarsi di fronte alla fabbrica e richiesti di reggere la bandiera dello SPI mentre Yudha, il presidente dello SPI, che è anche il direttore di produzione, scatta alcune foto. I lavoratori riferiscono che sono stati costretti, sotto minaccia di licenziamento, a compilare il modulo di adesione allo SPI.

L'8 gennaio 2012 i lavoratori dichiarano che le condizioni di lavoro alla PT SCE non sono cambiate. Fra le altre cose:

- Le ore straordinarie non sono retribuite se gli obiettivi assegnati non sono raggiunti.
- Gli straordinari non sono pagati per intero, ma per acconti.
- Molti lavoratori si sono dimessi perché non reggevano le lunghe ore di lavoro e non possono permettersi di ricevere il compenso per lo straordinario per acconti.
- Alla PT SCE vige la regola "niente lavoro, niente paga". Se l'azienda chiude per mancanza di lavoro, il personale non viene pagato; se i lavoratori si assentano per malattia, le ore non lavorate non vengono retribuite.
- Alcuni lavoratori hanno ricevuto lettere di richiamo per aver rifiutato di effettuare ore di lavoro supplementari.
- La tariffa per straordinari è calcolata secondo la legge ma il pagamento è fatto per acconti e non è corrisposto in un'unica soluzione.